

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention  
"Il piacere di insegnare. Incontri e percorsi per conoscere la realtà"  
Castel San Pietro Terme 20-21 ottobre 2018

### ARTE

Insegnare arte è invitare a un'esperienza: verifica e documentazione di un metodo

RESPONSABILE: EMANUELA CENTIS

SABATO POMERIGGIO

Emanuela Centis - Introduzione

Il tema della bottega di arte nella edizione 2018 ha continuato ed approfondito il confronto sul metodo della relazione nello specifico dell'ambito disciplinare di arte, espressività, storia dell'arte, iniziato lo scorso anno, nel contesto della Convention 2917.

L'approfondimento si è svolto attraverso la presentazione, da parte dei docenti partecipanti, di alcuni aspetti nodali emersi nell'esperienza didattica personale dell'anno. Si è giunti così a documentare ed esemplificare le caratteristiche fondamentali del metodo nella materia. Il percorso di questi anni ha portato a individuare due macro - tematiche che possono costituire chiavi di lettura caratterizzanti la natura della disciplina, di là dagli obiettivi didattici specifici dei diversi ordini di scuola:

- 1) il metodo dell'esperienza caratterizzante la natura della disciplina
- 2) il confronto con l'arte contemporanea necessario per comprendere il mondo in cui viviamo nella sua complessità.

Dall'esperienza didattica alla descrizione del metodo - sintesi dei contenuti emersi nel lavoro seminariale.

Il metodo della relazione come sperimentazione ed esperienza implica la **CONCRETEZZA E LA DIMENSIONE OPERATIVA**: nell'affrontare un esempio concreto posso individuare i parametri per affrontare anche il resto; nel dover 'rispondere facendo' si vede l'esito della mia comunicazione; dovendo condurre all'esperienza della bellezza ne riscopro il valore per me.

Il metodo della relazione come scoperta ed educazione allo sguardo è caratterizzato dalla CURIOSITÀ CHE LIBERA DALLA PAURA. Molti ragazzi sono irrigiditi, bloccati dalla paura di non essere capaci, dall'insicurezza che porta alla mancanza di coraggio di esporsi personalmente. Occorre che ognuno sia educato alla scoperta della propria personalità nel riconoscimento dell'originalità che porta in sé.

LA CREATIVITA' E' UNA FORMA DI RELAZIONE, IL CUI CENTRO E' LA PERSONA. Conoscendo per esperienza si impara a dare parole delle sensazioni, e forma visiva alle parole, cioè si rendono comunicabili e condivisibili dei significati attraverso opere concrete.

Il metodo della relazione restituisce la COMPRESIONE DELLA REALTÀ ATTRAVERSO LA RICERCA DEL SUO SENSO: a partire dalla percezione esperienziale, è necessario arrivare alla domanda del perché. Spesso i ragazzi non hanno coscienza di quello che osservano e delle loro esperienze, le vivono e basta.

Nella ricostruzione dei nessi tra i dati e i fenomeni della realtà, è necessario NON DARE NULLA PER SCONTATO, esplicitare cioè i passaggi, gli elementi in gioco, esplorandone le relazioni, le dinamiche, i significati. Occorre condurre gli alunni ad andare oltre il primo impatto.

In questo percorso di ricerca del senso il principio fondamentale è DARE LE RAGIONI DI QUANTO SI PROPONE: è fondamentale, infatti, prendere coscienza di ciò che si ha davanti, e questo è più facile che avvenga se si deve rendere ragione di ciò che si dice.

I RAGAZZI SANNO MA NON RICONOSCONO: CIOÈ HANNO LE CONOSCENZE MA NON LE COMPETENZE. Perché oggi per i giovani è così difficile esprimere un giudizio? Perché non osservano, non riescono a prendere coscienza di quello che osservano, non vanno in fondo a quello che sperimentano: devono imparare a mettere in collegamento quello che vedono con quello che fanno.

La verifica della validità di un'azione educativa è quando un'esperienza genera metodo, cioè competenza. Il percorso educativo si può quindi descrivere così: passare dalle conoscenze alle competenze: la conoscenza apre la strada alla competenza anche come possibilità espressiva di una personalità.

Insegnamento è TESTIMONIANZA. Per gli alunni è molto importante quello che passa attraverso l'adulto: il fatto che colui che spiega, illustra, propone, abbia provato per esperienza ciò che dice, porta loro a dar credito alla sua veridicità. Si richiama quindi il VALORE CULTURALE DELLA TESTIMONIANZA come parte integrante della azione educativa del docente.

Il metodo della relazione è basato su una stima reciproca: degli alunni verso i loro insegnanti, e dei docenti rispetto agli alunni. Non bisogna spiegare e indicare tutto, BISOGNA CREDERE NEI RAGAZZI, nelle loro risorse, e creare le situazioni in cui queste potenzialità possono esprimersi.

IN CONCLUSIONE: Possiamo dunque sintetizzare il metodo come l'individuazione di pochi fondamentali principi comuni, e la personalizzazione nella molteplicità di esperienze, cioè l'apertura alla dimensione della possibilità.

DOMENICA MATTINA

Manuel Triggiani - Contributo di riflessione attorno agli interventi di Giuseppe Frangi e Costantino Esposito per il concorso 'Romanae Disputationes' 2017.

La comunicazione del dott. Giuseppe Frangi si è sviluppata attorno alle domande: E' adeguato parlare di bellezza nell' arte contemporanea? La bellezza è solo frutto di una teoria? Appartiene alla concezione di un determinato periodo storico? Oppure è l'emergenza di un'esperienza che appartiene all'essenza dell'essere umano, indipendentemente dallo spazio e dal tempo? E soprattutto: come la si può insegnare la bellezza attraverso l'arte?

L'intervento del dott. Frangi parte da alcune esperienze e da alcuni autori proprio perché un'esigenza umana la si può cogliere solo attraverso i fatti.

Non a caso il suo percorso inizia da un designer come Ettore Sottsass, cioè da uno che ha fatto della forma e della sua creazione lo scopo della sua inventiva e della produzione di oggetti di uso quotidiano. Ettore Sottsass sottolinea quell'aspetto da lui definito "*l'equivoco Raffaello*": ci si appella sempre ad una concezione alta dell'arte, equivocandone il valore. Invece se esiste una bellezza reale e non solo teorica essa deve manifestarsi nel quotidiano. Nel design il rispetto della funzione – sostiene Sottsass - non deve riguardare solo il mero utilitarismo, ma anche il valore che quell'oggetto ha nella memoria di chi lo usa, per quello che evoca nella suo ricordo e nei suoi affetti.

Nel "*Cane con la zampa viola*" di Pierre Huyghe, presentato nel 2013 a Kassel nella rassegna Documenta, si evidenzia il secondo passaggio proposto dal dott. Frangi come criterio per giudicare l'autenticità della bellezza nell'esperienza artistica: l'esigenza della novità . Lo scrittore spagnolo Enrique Villamatas viene interpellato quell'anno dalla curatrice di "Documenta", Carolyn Bakargiev per la redazione di un testo critico sull'esposizione. All'interno del catalogo Villamatas scrive: "*Mi ricordo che Chesterton diceva che se c'è qualcosa che conferisce splendore a tutto ciò che esiste, era nella speranza di trovare qualcosa dietro l'angolo... L'avanguardia è il tentativo di cercare al di là del povero mondo, qualcosa di mai visto prima*". L'opera d'arte lo spingeva a ricercare un "nuovo anelito" che, come suggerisce il poeta irlandese Yeats, "intensifica il sentimento di essere vivi".

Il terzo passaggio può essere indicato da Matisse, con riferimento al libro d'arte "*Jazz*", scritto nel 1944 come omaggio al mondo del circo e corredato di testi e immagini come fosse un antico codice miniato. Matisse sostiene che "*la bellezza non è un mestiere*".

Cosa intende Matisse con questa affermazione?

Lo facciamo spiegare dalle sue stesse parole: *“La mano è il prolungamento della sensibilità dell'intelligenza. Va bene, quindi, se c'è accordo tra le due. Non bisogna mai farsi prendere troppo dall'iniziativa della mano e che la serva diventi a sua volta padrona. L'artista deve scartare le vecchie formule che vengono sotto mano. Un nuovo quadro deve essere una cosa unica, una nascita che porti una nuova figura all'interno dello spirito umano... Il reale inizia, infatti, quando non si capisce più nulla di quello che accade”*. Proprio perché l'essenza del reale è l'evento, qualcosa che accade imprevedibilmente, indipendente dalle capacità predittive dell'intelligenza umana.

Il quarto passaggio è indicato dall'opera di Dan Flavin nella chiesa di Santa Maria Annunciata a Milano nel 1996, la cosiddetta *“Chiesa rossa”*: la bellezza non è cosa da spettatori. Nella parte finale del romanzo di Tiziano Scarpa intitolato *“Il brevetto del gecko”*, l'autore immagina che la protagonista, dopo una serie di vicissitudini, in preda ad una crisi religiosa, entri proprio in quella chiesa, che le appare d'improvviso come un *“vangelo cromatico”*. *“Cosa volevano dire quelle luci? - dice il narratore - Per raggiungere la gialla doratura della luce del sole, bisognava attraversare il blu della navata e il rosso del transetto. Bisognava passare da una ferita, rossa, bisognava attraversare quel dramma, come un velo di sangue che sanguina luce. Ma anche quella, a sua volta, era pur sempre una luce”*.

Il brano di Tiziano Scarpa evidenzia come l'arte diviene bellezza quando ti riaccade adesso nella forma di un'esperienza. La bellezza è compiuta, solo perché diviene esperienza per chi la guarda.

L'ultimo passaggio, quindi, viene proposto attraverso il saggio critico di John Berger su Alberto Giacometti, intitolato *“My beautiful”*. In esso, ad un certo punto si descrive un angelo di Luca della Robbia. *“L'angelo era bellissimo, mi riferisco alla sua presenza, non alla sua riuscita come opera d'arte. Mentre lo disegnavo ho capito qualcosa di diverso: il suo viso ti dava la certezza che ti stava guardando. La bellezza non è qualcosa che ti piace contemplare, ma qualcosa che qualcuno mette in forma e da cui volevamo essere guardati”*.

Ecco: l'esperienza della bellezza può essere compresa in questo atto inclusivo, nel quale non siamo tanto noi che guardiamo, ma è l'opera che ci guarda, che ci sorprende con uno sguardo che improvvisamente ci permette di accorgerci della profondità del desiderio del nostro cuore. Così capita al singolo artista, nel momento in cui raffigura le sembianze della persona amata, come era accaduto a Matisse proponendo il ritratto della moglie.

Così era capitato a Andy Warhol quando, con singolare genialità, nell'agosto del 1962, aveva serigrafato l'immagine di Marilyn, traducendo con quell'icona di erotismo, l'eco di una attesa di bellezza e di felicità che aveva accomunato - consapevoli che ne fossero o meno - le persone di un'intera generazione.

La comunicazione del prof. Costantino Esposito ha posto l'attenzione su alcune riflessioni cruciali della nostra contemporaneità: il problema dell'arte oggi è liberare il bello dall'estetica, liberare il bello dall'abbraccio soffocante di una teoria: infatti non riusciamo a definire in astratto la bellezza, ma tuttavia siamo abbastanza certi di farne esperienza; cosa accade, quindi, quando affermiamo: "che bello!"?

Non è un problema di definizioni, ma la scoperta di quella "competenza" che ci ritroviamo addosso per natura, essenziale per capire il nostro rapporto con la realtà.

Il bello è un rapporto che ci rapisce, è estatico, ci tira fuori di noi, perché è una sorpresa, non fatto da noi e ci chiama perciò ad un lavoro.

Tale riflessione, opportunamente sviluppata e documentata filosoficamente nel corso della conferenza, trova riscontro nelle indicazioni di metodo nella professione dell'insegnamento che lo stesso Esposito aveva fornito nel contesto della Convention 2014:

'La scuola è un luogo dove si può IMPARARE INSEGNANDO, dove si può far imparare mostrando come lavoro io, cioè attraverso la MIA ESPERIENZA.

La scuola è un luogo dove si può DOMANDARE, dove il metodo è la SCOPERTA in cui l'insegnante si accompagna alla risposta dello studente'.

Ci aiuta, nella comprensione di questo lavoro, S. Agostino quando nelle 'Confessioni' afferma: «Qual è il vostro Dio?» Sembra voler chiedere l'uomo alle cose, così come gli appaiono, ed esse rispondono: «Non siamo noi quello che cerchi». Continua Agostino: «La mia intelligenza si giocava nel chiedere e la risposta era la loro bellezza» «Ma allora perché non tutti se ne accorgono? Se ne accorgono soltanto coloro che fanno domande, che sanno interrogare» «Il contrario della bellezza, infatti, non è la bruttezza ma la stupidità, è il non avere domande»... «la sensatezza, perciò, è il cuore della bellezza»

Per Agostino, quindi, La bellezza è la scoperta che avviene tra la realtà e la corrispondenza alle proprie attese; il senso della bellezza non lo costruiamo teoricamente ma solo se lo domandiamo guardando alla realtà. La soluzione consiste in una 'ragione giudicante' cioè nel 'confrontare i messaggi dell'esterno con la verità del proprio interno, nell'accordare le cose con la propria attesa di verità'.

### Emanuela Centis – Sintesi del successivo dialogo e conclusioni

Descrizione sintetica degli elementi de metodo:

1) Scegliere ciò che si può raccontare rendendo testimonianza diretta

- 2) Rovesciamento del percorso di conoscenza dell'oggetto: dalla esperienza alla dimensione storica come risposta alla esigenza di comprensione
- 3) Competenze base di tipo operativo ed esperienziale come prerequisito per il passaggio dalle medie alle superiori
- 4) Come scegliere le opere d'arte del passato: quelle che servono per comprendere la contemporaneità
- 5) Utilizzare il disegno o l'esempio concreto per descrivere i concetti: dare forma a un pensiero, anche quando si spiega la storia dell'arte
- 6) Le competenze nel metodo descritto per la nostra materia hanno questo cuore: che sia chiaro il 'di che si tratta'; qual è la meta; quale strada occorre fare per raggiungerla, quali nessi vi sono tra i dati dell'oggetto trattato, in ordine allo scopo.

Le competenze sono quelle poche fondamentali certezze che permettono di affrontare tutta la varietà del reale. Nell'attività didattica noi dobbiamo fornire quello che serve per capire il tutto: NON MULTA SED MULTUM.

#### Ipotesi per il proseguimento del lavoro della bottega nel corso dell'anno 2018-19

- 1) Continuazione del lavoro seminariale di condivisione e riflessione delle proprie esperienze didattiche del metodo della relazione.
- 2) Tale lavoro, cui tutti sono invitati in modo libero ed informale, potrebbe convergere in un appuntamento comune a metà anno (febbraio-marzo) in web conference, oppure, se risulta fattibile, in una località del centro Italia raggiungibile per tutti.
- 3) Incontro in web conference sul tema: valutazione per competenze (metà anno)
- 4) Per chi è interessato, dialogo di confronto con il prof. Costantino Esposito sul metodo della relazione nello specifico della disciplina (tramite web conference, periodo febbraio - aprile.)

#### Suggerimenti per attività di approfondimento

- 1) Si propone di utilizzare il corso di storia dell'arte 'Arte svelata' ed. Laterza del prof. Giuseppe Nifosì nonché la produzione editoriale che lo stesso Nifosì ha a disposizione come documentazione base di riferimento per la Bottega di Arte, per continuare il confronto e la riflessione sull'arte contemporanea.
- 2) Si invitano tutti i partecipanti della Bottega a condividere indicazioni e suggerimenti di testi e materiali in particolare sull'arte contemporanea di cui venissero a conoscenza
- 3) Si segnala la proposta dell'associazione ToKalon sul tema dell'arte contemporanea Webinar, 'Dalla mostra, la scoperta. fortuna e consapevolezza per l'arte contemporanea' cui segue

l'invito del Presidente, Marco Ferrari a incontrarci, a corso concluso (aprile) per un dialogo di confronto tra il nostro percorso e la loro attività.

Chiunque volesse partecipare alle attività della Bottega di arte durante l'anno 2018-19 può contattare la responsabile inviando una mail a: [emacentis@gmail.com](mailto:emacentis@gmail.com)

Diesse - Le Botteghe dell'Insegnare 2018-19